Arcidiocesi di Genova
ChiesadiGenova

Giubileo 2025 Pellegrini di speranza

Sinodo 2021 2024 Per una Chiesa sinodale

Cammino Sinodale delle Chiese in Italia

DIARIO DI *cammino* 2025

La Fase Profetica del Cammino sinodale della chiesa e della città di Genova

La Formazione diocesana per tutti



FAR FIORIRE LA *Speranza*

"Far germogliare sogni, suscitare profezie e visioni, far fiorire speranze, stimolare fiducia, fasciare ferite, intrecciare relazioni, risuscitare un'alba di speranza, imparare l'uno dall'altro e creare un immaginario positivo che illumini le menti, riscaldi i cuori, ridoni forza alle mani."
Papa Francesco

ÉQUIPE SINODALE DIOCESANA

EXTRA

16 OTTOBRE 2021 - PRIMO INCONTRO CON REFERENTI (A MULTEDO)
17 OTTOBRE - INIZIO CAMMINO SINODALE GENOVA
(CATTEDRALE DI SAN LORENZO)

LE TAPPE DEL *cammino* *a Genova*

2021/23 FASE NARRATIVA *Ascolto*

9949 *persone incontrate*
844 *incontri*
300 *referenti*
4 *Cantieri di Betania*

2023/24 FASE SAPIENZIALE *Discernimento Comunitario*



28 MAGGIO 2022
Una tenda nella città



I CANTIERI DI
Betania



10 GIUGNO 2023
Un tempo sognato



DIC.2023
MAR. 2024
5 incontri su macrotemi



APRILE 2024
Proposte di cambiamento

SETTEMBRE 2021
Documento Preparatorio



AGOSTO 2022
Vademecum 2° anno



LUGLIO 2023
Linee Guida Fase sapienziale



17 OTTOBRE 2021 - INIZIO CAMMINO SINODALE CHIESE IN ITALIA

LE TAPPE DEL *cammino* *in Italia*

5
Macrotemi

60
Proposte di cambiamento

2024/2025
FASE PROFETICA
Cosa e come cambiare?
Quali orientamenti?
Quali passi?

Le scelte della Chiesa di Genova

4.617
presenze alla Formazione diocesana per tutti



8 GIUGNO 2024
Quanto resta della notte?



NOV. 2024 / MAG. 2025
5 incontri di Formazione diocesana



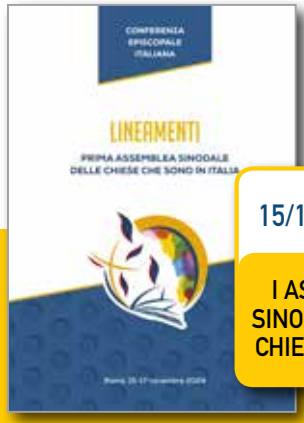
MARZO 2025
Sintesi Fase profetica

2025/2030
RICEZIONE ORIENTAMENTI PROPOSTI

Applicazione nelle diocesi 2025/2030

DOCUMENTO FINALE

SETTEMBRE 2024
Lineamenti
prima Assemblea



15/17 NOV.2024
I ASSEMBLEA SINODALE DELLE CHIESE IN ITALIA

DICEMBRE 2024
Strumento di lavoro



31 MARZO/ 3 APR. 2025
II ASSEMBLEA SINODALE DELLE CHIESE IN ITALIA

LAVORI IN CORSO

III ASSEMBLEA SINODALE

ASSEMBLEA CEI OTTOBRE '25

CAMMINO SINODALE DELLE CHIESE IN Italia

LE SCELTE DELLA DIOCESI DI GENOVA

"Far germogliare sogni, suscitare profezie e visioni, far fiorire speranze, stimolare fiducia, fasciare ferite, intrecciare relazioni, risuscitare un'alba di speranza, imparare l'uno dall'altro, e creare un immaginario positivo che illumini le menti, riscaldi i cuori, ridoni forza alle mani."

Con queste parole, dedicate da papa Francesco al Sinodo dei giovani (2018) e riprese dalla XVI Assemblea generale ordinaria del Sinodo dei vescovi per l'avvio del Sinodo sulla sinodalità (2021) abbiamo intrapreso il nostro cammino. Papa Leone XIV, nel suo primo saluto, ha confermato il percorso: "Vogliamo essere una chiesa sinodale, una chiesa che cammina" (Saluto e benedizione Urbi et orbi, 8 maggio 2025).

Ricordiamo che il quesito fondamentale del Cammino sinodale è come deve essere la nostra chiesa in questo cambiamento di epoca per poter portare Gesù alle persone che incontriamo oggi. E noi ci siamo messi in cammino perché sia lo Spirito a darci indicazioni, aiutandoci a leggere i segni dei tempi.

Il nostro cammino è sintetizzato nella mappa precedente, nella quale si evidenzia come sia diviso in tre fasi. Dopo la fase narrativa iniziale, durata due anni, (dedicata all'ascolto) e la fase sapienziale (dove si è effettuato il discernimento comunitario sul materiale raccolto nei due anni di narrazione), nella terza fase profetica, che stiamo attualmente vivendo, ci si chiede: che cosa deve cambiare nella Chiesa? Come cambiare? Quali orientamenti? Quali passi?

Le prime risposte a queste domande sono contenute in un documento, i Lineamenti, approvato nel settembre 2024 dal Consiglio Permanente CEI. I Lineamenti presentano i primi frutti della fase profetica, perché elaborano il materiale raccolto nelle relazioni annuali inviate dalle chiese locali e lo rileggono alla luce del Concilio Vaticano II e della ricezione delle prospettive conciliari da parte del magistero petrino e delle Chiese in Italia.

Il documento evidenzia che le comunità ecclesiali devono perseguire una conversione in tre dimensioni: comunitaria, personale e strutturale, da realizzare, rispettivamente, con:

- il rinnovamento missionario della mentalità ecclesiale e delle prassi pastorali (conversione comunitaria)
- la formazione missionaria dei battezzati alla fede e alla vita (conversione personale)
- la corresponsabilità nella missione e nella guida della comunità (conversione strutturale).

I Lineamenti hanno costituito la base per un secondo documento, lo Strumento di lavoro, approvato nel dicembre 2024, come risultato del lavoro della prima Assemblea sinodale delle Chiese in Italia, svoltasi a Roma nel novembre 2024, dove per ciascuna delle tre dimensioni di conversione sono state aggiunte 17 schede contenenti un elenco dettagliato delle scelte possibili da parte delle chiese (a livello di diocesi o raggruppamenti regionali / nazionali) come traiettorie verso proposte operative.

Lo Strumento di lavoro, sempre nell'ottica di circolarità tra chiese locali e livello nazionale che ha contraddistinto il Cammino sinodale delle Chiese in Italia, è stato rimandato alle singole diocesi per ulteriore discernimento e indicazioni. Il risultato di questo lavoro è il contenuto del capitolo delle pagine seguenti, che presenta una sintesi della relazione inviata alla Presidenza del Cammino sinodale CEI nel marzo 2025. L'elaborazione di queste sintesi ha costituito oggetto della Seconda Assemblea sinodale delle Chiese in Italia (Città del Vaticano) che, nell'aprile 2025, ha discusso e proposto emendamenti, ma non ha ritenuto di approvare la bozza di testo presentato dal Consiglio permanente.

Dopo ulteriore discernimento e lavoro sul testo, in programma per la prossima estate, è convocata una Terza Assemblea per il 25 ottobre 2025, dove sarà presentata per l'approvazione una nuova bozza contenente le proposizioni da consegnare alle chiese per la ricezione nei prossimi anni.

LA SINTESI DI GENOVA

SCOPO

Descrivere il risultato del discernimento effettuato nella Chiesa di Genova sullo Strumento di lavoro ricevuto nel dicembre scorso dal Consiglio Permanente della CEI, mettendo in luce:

A. Come si è scelto di lavorare a livello diocesano
B. Come si è risposto alle domande proposte nello Strumento di lavoro (Tabella 1)

Tabella 1- le domande sottoposte a discernimento

1. **Quali proposte** sono state scelte come rilevanti per la propria Chiesa locale? per la conversione personale e comunitaria? Per la conversione delle strutture ecclesiali? Per il rinnovamento dei processi formativi?)
2. **Come procedere** per attuare le scelte proposte?
3. **Quali sono le risorse** (persone, esperienze, strutture, associazioni, organizzazioni, aggregazioni, movimenti etc.) su cui possiamo contare?
4. **Quali resistenze** (culturali, di alcune persone, di strutture) dobbiamo tenere presenti? Come possiamo affrontarle?
5. **Possiamo comunicare un'esperienza positiva** utile anche per altre Chiese locali?
6. **Quali decisioni** tra quelle proposte auspichiamo che possano essere prese **insieme dai Vescovi italiani**?
7. **Quali altre decisioni** sono possibili **a livello nazionale/regionale** su questo tema?
8. **Di quali nuove strutture e modalità di lavoro** abbiamo bisogno per realizzare queste proposte? Quali strutture possono essere accorpate e quali possono essere lasciate cadere tra quelle esistenti?

A. Come si è scelto di lavorare a livello diocesano

Per rispondere si è proceduto a diversi livelli, utilizzando sempre il metodo della Conversazione nello Spirito. È ormai assodato che questo sia il metodo da seguire per il discernimento comunitario negli organismi di partecipazione e tutte le volte che si intenda effettuare discernimento comunitario.

Per rispondere alla domanda 1 si è proceduto in due incontri con il Vescovo, il Consiglio episcopale e l'équipe sinodale diocesana. Si sono lette le "scelte possibili" elencate nelle 17 schede dello Strumento di lavoro, alla luce del percorso del cammino sinodale in diocesi nei due anni della fase narrativa (cfr *Diario di Cammino 2022* e *Diario di Cammino 2023*) e nel terzo della fase sapienziale dove, tenendo conto dell'ascolto nei primi due anni, si erano individuate 60 proposte di cambiamento (cfr *Diario di Cammino 2024*).

Per le domande 2 e 3 (come procedere e con quali risorse) il discernimento si è allargato agli organi di partecipazione diocesani: Consiglio Pastorale Diocesano (7 febbraio) e Consiglio presbiterale (13 febbraio). Per la domanda 3, si è esteso il discernimento ai Consigli Pastorali Vicariali, durante le visite effettuate dall'équipe sinodale con Vicari episcopali nelle 7 zone pastorali della diocesi che raggruppano i 22 vicariati diocesani.

Per le altre domande (4-5-6-7-8) si è proceduto in modo analogo a quanto fatto per la prima risposta, ossia con Vescovo con Consiglio episcopale e équipe sinodale.

Nell'ultima settimana di febbraio si sono, infine, acquisiti i risultati delle consultazioni effettuate per procedere alla stesura finale della relazione.

B. Come si è scelto di rispondere alle domande

1. Quali proposte sono state scelte come rilevanti per la propria Chiesa locale?

Per ciascuna delle 3 sezioni dello Strumento di lavoro (*"mentalità ecclesiale", "formazione", "corresponsabilità"*) le proposte ritenute prioritarie per la diocesi sono indicate nella tabella 2. Derivano dall'assemblamento di più "scelte possibili" delle 17 schede dello Strumento, elencate nella seconda colonna della tabella.

Tabella 2 – Quali scelte rilevanti e possibili per la Chiesa di Genova

SCELTE POSSIBILI DALLE SCHEDE DELLO STRUMENTO DI LAVORO			CHIESA DI GENOVA
1 Il rinnovamento missionario della mentalità ecclesiale e delle prassi pastorali	1a - 1b- 1c 7g 2d - 2f - 2g 5b - 5d - 5e 5f 6a - 6b - 6c 6d - 6f	CHIESA IN USCITA	**1. CULTURA DELLA PACE E DEL DIALOGO CON IL MONDO DI OGGI** Poiché la Chiesa è chiamata a discernere i segni dei tempi e a interpretarli alla luce del Vangelo, scegliamo il paradigma missionario dell'incontro e del dialogo con il mondo e con la cultura di oggi, senza forme di contrapposizione o rivalsa, ma anche senza perdere la portata critica e profetica della fede rispetto alla società. Come dice il Papa, "non possiamo accontentarci di una fede marginale, o privata. Dobbiamo avere il coraggio di fare proposte di giustizia e di pace nel dibattito pubblico **2. CENTRALITÀ E RICONOSCIMENTO DI OGNI PERSONA** Pensiamo a proposte pastorali che plasmino il volto missionario della comunità, capaci di testimoniare un nuovo stile di relazioni intraeccclesiali e di presenza sociale. Ascoltiamo in maniera permanente e diamo parola a coloro che abitualmente non sono ascoltati, non per "rinchiuderli" in categorizzazioni impersonali, ma per riconoscerli e valorizzarli nei contesti ecclesiali **3. PROTAGONISMO DEI GIOVANI** Diamo ai giovani uno spazio di maggiore protagonismo nella vita della comunità cristiana, considerando la loro vita un vero e proprio luogo in cui lo Spirito opera
2 La formazione missionaria dei battezzati alla fede e alla vita	7a - 7b - 7c 7d - 7e - 7f 8b - 8c - 8d 9a - 12n - 14i 8a - 9c - 10c 10e -10h -10j	FORMAZIONE PER LA MISSIONARIETÀ	**4. ESPERIENZA DI SINODALITÀ** Promuovere una formazione comunitaria permanente a livello diocesano tra laici, religiosi, presbiteri, dove imparare concretamente a lavorare insieme con stile sinodale (ascolto, approfondimento, dialogo, costruzione del consenso e risoluzione dei conflitti, maturazione di scelte condivise, rendicontazione e verifica). Promuovere la dottrina sociale della Chiesa nei processi educativi (teologici, catechistici per giovani e adulti e nelle scuole di formazione socio-politica) **5. INIZIAZIONE CRISTIANA CON FAMIGLIE** Rinnovare il cammino dell'iniziazione cristiana dei ragazzi con le loro famiglie, rivalorizzando la responsabilità dei genitori nell'educazione alla fede dei propri figli, perché la famiglia è la colonna portante di ogni comunità, primo ambiente per la missione
3 La corresponsa-bilità nella missione e nella guida della comunità	11b - 11c 11d - 11f -11g 12h - 12i - 12q 11m - 12b - 12e 12f - 12g - 12k 12m 12p - 14a 14b - 14c - 14d 14e - 14g -14h - 14i 3a -3e -14f	CORRESPONSABILITÀ	**6. MINISTERI -ANIMATORE COMUNITÀ PARROCCHIALE** Far emergere, riconoscere e animare- i carismi e formare i ministeri di laici e laiche, inserendoli nel dinamismo missionario della Chiesa sinodale. Tutti i ministeri siano a servizio di una Chiesa sinodale e siano espressione ed esercizio della comune responsabilità radicata sul Battesimo. di ministri ordinati e fedeli laici per sviluppare il coordinamento del cammino ecclesiale **7. ORGANISMI DI PARTECIPAZIONE – DISCERNIMENTO** Crescere nell'esercizio del discernimento comunitario per la-maturazione dei processi decisionali, di rendicontazione, verifica, valutazione delle scelte pastorali. Valorizzare il lavoro pastorale in équipe **8. COMUNICAZIONE** Favorire il dialogo e il coordinamento tra le strutture pastorali (parrocchie, vicariati, diocesi) per aumentare il senso di appartenenza alla comunità e utilizzare strumenti adeguati a far conoscere le attività proposte



Come risulta dalla Tabella 2, tutte e tre le sezioni dello Strumento di lavoro sono considerate rilevanti per la chiesa genovese: si ritiene, infatti, che una chiesa missionaria secondo lo stile sinodale abbia bisogno di tutte e tre le conversioni proposte (della comunità, delle persone e delle strutture).

Il gruppo delle "scelte possibili" dello Strumento di lavoro proposte, sono state raggruppate in tre "macro scelte" per ciascuna sezione, denominate "chiesa in uscita" "formazione" e "corresponsabilità". Per ciascuna, poi, per rendere più chiari gli obiettivi specifici le proposte sono state suddivise in sottogruppi, per ciascuno dei quali sono stati sinteticamente esplicitati i "criteri", ripresi dal testo dello Strumento di lavoro e dei Lineamenti.

Le "scelte possibili" indicate corrispondono a diverse fasi di progettazione: alcune si riferiscono a iniziative già avviate, in sperimentazione per le quali si prevede una attività di monitoraggio ed eventuale conferma, allargando ad altre realtà. Altre iniziative si riferiscono a progetti non ancora implementati da un punto di vista operativo, ma che si stanno già analizzando in gruppi di lavoro; altre, infine, sono iniziative relativamente più nuove.

Queste ultime fanno parte prevalentemente della macro-scelta Chiesa in uscita, che riguarda un aspetto ancora relativamente trascurato rispetto agli altri due (formazione e corresponsabilità) cui a partire dal secondo anno di cammino sinodale, grazie al lavoro dei cantieri, si erano già cominciate a delineare / implementare alcune proposte (ad esempio nuovi regolamenti per organi di partecipazione, percorsi formativi, ecc.)

La "conversione" per la nostra chiesa a essere più missionaria si è, infatti, nei primi anni di cammino sinodale indirizzata soprattutto a mettere ordine alle relazioni, comportamenti, strutture interne. Ci si è dedicati principalmente al Cantiere delle Diaconie e della Formazione spirituale (come riscoprire la radice spirituale del nostro servizio) e al Cantiere dell'Ospitalità e della Casa (come camminare insieme nella corresponsabilità). Era stato, invece, relativamente trascurato il Cantiere della Strada e dei Villaggi (come creare spazi di ascolto reale nei vari ambiti di vita), cui invece, si ritiene di dovere dare importanza prioritaria in questa fase profetica.

2. Come procedere per attuare le scelte proposte?
3. Quali sono le risorse?

Con riferimento alla prima macro-scelta (chiesa in uscita) queste sono le risposte sintetiche degli organi centrali di partecipazione (Consiglio Presbiterale e Consiglio Pastorale Diocesano).

Sul primo punto (cultura della pace e dialogo), la Chiesa genovese vuole impegnarsi di più, rispetto a quanto già fa, sia nel caso di iniziative di ambito ecclesiale, sia di altri ambiti (culturali, sociali, artistici, sportivi, sanitari) collaborando con istituzioni pubbliche e civili e invitandole, se è il caso, a farsi carico insieme di ogni problema connesso al bene comune. A tale fine, la Chiesa genovese sceglie di inserire queste tematiche in modo strutturale nella pastorale della diocesi, con competenze appropriate, per partecipare operativamente, anche in una ottica di co-progettazione, con le istituzioni a singoli percorsi.

Sul secondo punto (riconoscimento della persona), nella realtà della nostra Chiesa locale ci sono ancora molte situazioni in cui l'aspetto primario è dare servizi alle persone in difficoltà, o al più, prendersene carico, ma continuando a considerarle sempre come "categorie protette" alle quali dare qualcosa, ma non "ricevere". Il nostro obiettivo è farli essere parte a pieno titolo delle nostre comunità, fare emergere i carismi di ognuno, affinché ciascuno esprima il meglio di sé e sentirci tutti "fratelli in una unica famiglia".

Sul terzo punto (giovani), Il criterio è quello di rovesciare l'impostazione corrente che li vede prevalentemente destinatari di interventi decisi e guidati da adulti, per riconoscere invece il loro carisma, rendendoli protagonisti. In particolare, sulla gestione di quello che i giovani chiedono di più: luoghi (oratori, campetti, locali attrezzati, aule studio...) in cui potersi sentire "a casa".

Ma anche agire per attrazione, secondo lo stile della testimonianza, proponendo luoghi e servizi dove i giovani possano fare esperienza di: prossimità con gli ultimi (es. emergenza freddo; giri notturni per i senza dimora, esperienze di contatto con problematiche mondiali), esperienze di fraternità (periodi di vita comunitaria), esperienze di ricerca di senso, di preghiera, di spiritualità.

Altro suggerimento è valorizzare la consulta diocesana dei giovani soprattutto curando la formazione dei formatori.

Con riferimento alle altre due macro-scelte (formazione e corresponsabilità) il discernimento è stato effettuato durante le visite ai 22 Consigli Pastorali Vicariali, che l'équipe sinodale e un vicario episcopale hanno incontrato in 7 visite zonali (periodo gennaio-febbraio).

Si tratta, per lo più di progetti già avviati, per i quali il problema non è la mancanza di risorse: ne esistono già molte (associazioni, gruppi, confraternite, esperienze, buone pratiche, ecc.), quanto





piuttosto il metterle in rete, superando atteggiamenti di chiusura, insegnando a lavorare insieme, facendole conoscere. La vera novità, e uno dei frutti più importanti del cammino sinodale della nostra Chiesa, sono le nuove relazioni e le esperienze "sinodali" vissute da tante persone.

Si è formato un gruppo di oltre 100 "facilitatori dei tavoli sinodali" che stanno portando avanti anche l'attuazione dei nuovi consigli pastorali vicariali, e le nuove esperienze di "formazione diocesana", della "fraternità di parrocchie", della "iniziazione cristiana dei ragazzi insieme alle famiglie", del "catechista-animatore di comunità parrocchiale" e tutti i passi, anche piccoli, ma preziosi, verso una nuova mentalità ecclesiale. E insieme a loro un gruppo sempre più ampio di persone che partecipano alle varie iniziative (circa 150 nell'anno dei cantieri, 200-300 nella fase sapienziale e oltre 1000 quest'anno nella formazione).

4. Quali resistenze (culturali, di alcune persone, di strutture) dobbiamo tenere presenti? Come possiamo affrontarle?

Le due maggiori resistenze si sono avute da parte dei presbiteri e di alcune associazioni.

In riferimento ai presbiteri, si riscontrano resistenze derivanti soprattutto dalla formazione e dalla cultura in merito alla corresponsabilità e alla missione evangelizzatrice da parte di ogni battezzato: emerge il timore di vedere sminuito il loro ruolo di pastore e animatore della comunità parrocchiale e ogni delega a laici come una ammissione di una loro inadeguatezza. Nei vari confronti avuti uno strumento efficace è stato il richiamo ai documenti del magistero, in particolare la Evangelii Gaudium, apparentemente ancora poco conosciuta e applicata.

In riferimento alle associazioni, in particolare di giovani, il cammino sinodale è talvolta percepito come un sovraccarico di impegno rispetto alle attività proprie della associazione. In particolare, hanno difficoltà ad accettare percorsi di formazione comuni, soprattutto insieme ad adulti o anziani.

5. Possiamo comunicare un'esperienza positiva utile anche per altre Chiese locali?

1- "FRATERNITA' DI PARROCCHIE"- In analogia con altre diocesi italiane in non tutte le parrocchie è presente un parroco residente. Anche per fare fronte a questa situazione, che si prevede sempre più frequente in futuro, il nostro Vescovo, mediante la lettera pastorale "Evangelizzazione, Sinodalità e Fraternità di parrocchie" pubblicata nel 2024, ha dato inizio a una sperimentazione in alcune zone della diocesi, di un modello che ha come obiettivo la salvaguardia di ogni comunità parrocchiale. Il modello rispetta la "fisionomia" di ogni singola comunità che vive in uno specifico territorio. Il parroco è moderatore della cura pastorale, coadiuvato da una équipe pastorale (diacono cooperatore e alcuni consacrati e fedeli laici come coordinatori di un settore o incaricati per un compito). È, inoltre, previsto che in ogni parrocchia operi un animatore di comunità parrocchiale secondo il ministero istituito del "catechista" (cfr. Lettera Pastorale 2024, 30-37).

2- "FORMAZIONE DIOCESANA" - Già dal primo anno del Cammino sinodale la formazione è stata chiesta come strumento cruciale per rimettere al centro il nostro impegno battesimale alla missione e già per l'attuale anno si è messo a punto un percorso di formazione diocesana diffusa e permanente rivolto a "tutti" (ministri ordinati, consacrati/e, laici/laiche) finalizzato espressamente ad aiutarci a essere "chiesa in uscita". Il percorso si articola in 5 sabati (orario 9-12,30) con cadenza mensile, con attività di progettazione condivisa tra i diversi uffici/ambiti pastorali. Le tematiche sono state scelte tenendo conto del cammino liturgico dell'anno (anno C-Vangelo di Luca), coordinato con Evangelii Gaudium e lettera pastorale del Vescovo.

Tre gli aspetti innovativi. Il primo è l'organizzazione di ogni incontro: dopo l'introduzione a cura





del Vescovo e lo svolgimento del tema specifico a cura di un relatore esterno, la seconda parte della mattinata è dedicata interamente alla riflessione in tavoli di condivisione con il metodo della Conversazione nello Spirito. Questo consente di finalizzare la crescita della propria fede individuale al cambiamento dello stile della nostra missione facendo immediatamente esperienza concreta di comunità e fraternità.

Il secondo è la diffusione a tutte le zone della diocesi: sono, infatti, contemporaneamente presenti più di mille persone in 7 zone decentrate collegate in diretta streaming con la sede centrale per la prima parte (introduzione e relazione). I tavoli sinodali sono, invece, gestiti nella singola sede, da un gruppo di oltre cento facilitatori.

Il terzo è la raccolta del discernimento nei tavoli in un unico documento finale messo on line a disposizione di tutti come patrimonio comune della chiesa genovese, per poter proseguire la riflessione nei propri vicariati / gruppi / associazioni (cfr *Formazione Diocesana. Tutto ciò che c'è da sapere - EXtRA - Genova in cammino*)

3- "CATECHISTA – ANIMATORE DI COMUNITÀ PARROCCHIALE" - Anche grazie ai cantieri del II anno del cammino sinodale, è emersa la necessità di preparare una figura che animi le comunità parrocchiali, compito che "Antiquum ministerium", attribuisce alla nuova figura del "catechista" in comunione con il parroco. È previsto un percorso di formazione annuale in 4 ambiti: "Vita nello Spirito", "Approfondimento della fede secondo Evangelii Gaudium", "Gestione e organizzazione", "Relazioni". La sperimentazione per il primo anno in partenza dal prossimo ottobre prevede un gruppo di 30 persone, indicate dai consigli pastorali vicariali a seguito di discernimento nelle diverse comunità parrocchiali che si impegneranno a seguirne la formazione.

4-"INIZIAZIONE CRISTIANA CON FAMIGLIE" - Le famiglie sono al centro del rinnovamento della catechesi, venendo accolte con il loro cammino di fede, le loro difficoltà e i modi diversi di porsi rispetto a Dio e alla Chiesa. Per molte è l'occasione per accogliere un vero e primo annuncio. È attualmente in atto una sperimentazione da parte di un certo numero di "parrocchie esploratrici" (cfr. *Iniziazione cristiana dei ragazzi delle loro famiglie: gli orientamenti 4 diocesani – Ufficio Catechistico*)

6. Quali decisioni tra quelle proposte auspichiamo che possano essere prese insieme dai Vescovi italiani?

Riteniamo che la maggioranza delle proposte siano in linea con quanto emerso dal Cammino Sinodale delle Chiese in Italia.

Tra queste si segnalano quelle che sono particolarmente importanti per supportare le scelte emerse dal discernimento per la fase di ricezione nella nostra Chiesa locale (tabella 2):

1i - 1j - 1k - 1l - 2k - 2m - 2n - 3h - 4o - 4p - 5g - 5k - 6j - 7h - 8g - 10o - 11m - 12o - 12p - 12q - 12s - 13j - 14m - 16i - 17k - 17m - 17n - 17o

Si segnalano, infine, alcune proposte da semplificare nella formulazione per renderla più comprensibile anche a non addetti ai lavori, oppure che si riferiscono ad attività / strutture che già sono state implementate o che potrebbero essere considerate di competenza non tanto del livello nazionale, quanto piuttosto delle Conferenze Episcopali Regionali cui attribuire una maggiore autonomia per certe scelte, pur nel rispetto di linee guida nazionali:

3j - 4q - 5l - 6i - 7i - 8f - 8h - 9h - 9j - 10 l - 11h - 11j - 14j - 15e - 15f - 15g

7. Quali altre decisioni sono possibili a livello nazionale/ regionale?

Si propone durante il quinquennio di ricezione, di mantenere vivo il cammino sinodale anche tra chiese locali tramite la conferenza episcopale regionale, e il livello nazionale programmando momenti di verifica, confronto e formazione avanzata.

8. Di quali nuove strutture e modalità di lavoro abbiamo bisogno per realizzare queste proposte? Quali strutture possono essere accorpate e quali possono essere lasciate cadere?

Appare difficile e forse fuorviante dare indicazioni precise al momento. Sicuramente il cambiamento d'epoca esige di cambiare il modello attuale, verso un modello "complesso", dove non solo aumentano le interconnessioni tra i diversi ruoli, ma cambiano anche i ruoli, senza potere al momento prevedere nel dettaglio quali debbano essere. Non possono, evidentemente, essere gli stessi perché non possiamo riorganizzare con vecchi metodi la nuova realtà, semplicemente sostituendo alcune cose che si facevano con altre. Dovremmo, invece, fare un passo in "alto" verso un nuovo stile di corresponsabilità. E questo nuovo modello dobbiamo impararlo insieme, facendo esperienze "insieme", con umiltà e pazienza, con il tempo, senza occupare subito "spazi"

Alcuni punti fermi (di metodo) si possono già individuare:

1. Crescere nel discernimento comunitario soprattutto con la preghiera

2. Continuare a ascoltare tutti, partendo sempre dal basso

3. Incentivare ogni tipo di collaborazione trasversale tra gruppi parrocchiali, uffici e ambiti pastorali, imparando a lavorare per processi e a monitorarne gli effetti

4. Abituarsi a utilizzare un sistema di controllo del tipo check list, che consenta, tutte le volte che si progettano iniziative, di riflettere sulla loro coerenza con i 4 principi della EG (*Tempo superiore a spazio; Unità prevale su conflitto; Realtà è più importante dell'idea; Il tutto è superiore alla parte - modello del poliedro*) e della dottrina sociale della Chiesa (*dignità persona; bene comune; sussidiarietà; solidarietà*)

5. Formazione permanente per tutti



I 5 INCONTRI DI *Formazione* DIOCESANA PER TUTTI

Uno degli ambiti pastorali su cui lavorare, a partire già dal primo anno del Cammino sinodale (vedi le relazioni diocesane di sintesi), è stato quello della formazione. Per rimettere al centro il nostro impegno battesimale alla evangelizzazione, infatti, è imprescindibile riconoscerci figli di Dio, fratelli di Gesù e quindi corresponsabili nella realizzazione del Regno. In tutti i tavoli sinodali è emersa la richiesta di una formazione permanente, integrale, che coinvolga tutti: per crescere insieme, partendo dallo stare con Gesù come suoi discepoli, e poi uscire, "andare per ammaestrare tutte le nazioni" (Mt 28, 19).

Nella Lettera Pastorale del nostro Arcivescovo (punto 6), si "invita il Popolo di Dio a sentirsi tutto responsabile della formazione alla vita cristiana: presbiteri, consacrati e consacrate, fedeli laici crescono insieme nella fede e nella propria umanità". E al punto 16 si afferma: "Prima della missione, essere discepoli", ricordando (punto 19) che "Maria ha vissuto in pienezza le due condizioni per essere discepoli del Signore: l'accoglienza della Parola e la sua attuazione nella propria esistenza (cfr. Lc 11, 28). Ed è stata missionaria: dopo aver ricevuto la buona notizia - vangelo - dall'angelo, corre in fretta da Elisabetta, portando ormai nel suo grembo la Parola divenuta carne (Lc 2, 39-45). Anche nel Sinodo universale è emersa la questione formativa: "Prendersi cura della propria formazione è la risposta che ogni Battezzato è chiamato a dare ai doni del Signore, per far fruttificare i talenti ricevuti e metterli a servizio di tutti" (RdS, 14a - Relazione di Sintesi Prima Sessione XVI Assemblea Generale Ordinaria Sinodo dei Vescovi - ottobre 2023).

Proprio per rigenerarci nella fede, rafforzarci interiormente così da essere pronti ad accompagnare la fase profetica del Cammino sinodale e farci "pellegrini di speranza" nel Giubileo, capaci di un'autentica testimonianza evangelica nella vita quotidiana, la Diocesi nell'anno pastorale 2024-25, ha proposto un percorso specifico di formazione offerto a tutti.

LE TEMATICHE

Sono state scelte tenendo conto del cammino liturgico dell'anno (anno C - Vangelo di Luca), coordinato con Evangelii Gaudium e lettera pastorale del Vescovo. Gli incontri sono stati collegati tra

loro secondo questa sequenza logica:

- essere discepoli missionari significa innanzitutto vivere fino in fondo la nostra umanità; è nella nostra storia (Tempo e Luogo) che siamo chiamati a realizzare il Regno coinvolgendo l'intera famiglia umana e il creato tutto, secondo la strada che Dio ha scelto per noi. Ma qualunque essa sia, si tratta comunque di un atteggiamento di servizio (Gesù, un Messia che serve). Possiamo farlo solo se siamo davvero convinti che Lui possa trasformare noi e i nostri fratelli (Gesù guarda sempre al bene che possiamo ancora fare). Noi dobbiamo semplicemente essere a disposizione, essere prossimi a «tutti, tutti, tutti» senza perdere nessuno (Vita fraterna, vita di misericordia). E allora insieme a Lui possiamo essere accompagnati alla tavola eucaristica (Mani che spezzano pane di eternità), non come momento privato ma fondamento della comunità ecclesiale, punto di partenza per la nostra missione.

CARATTERISTICHE

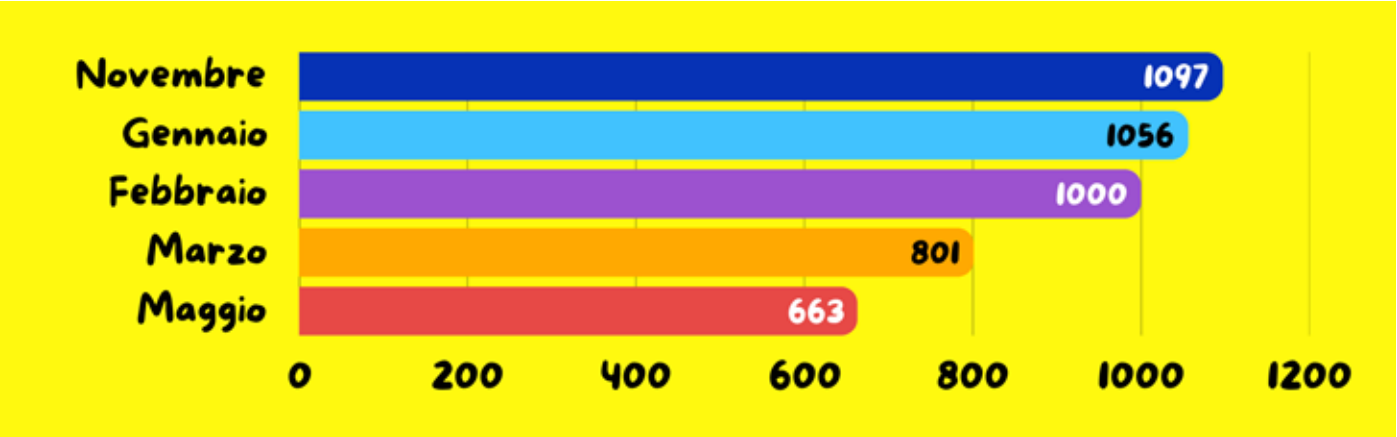
Il percorso è stato rivolto a "tutti" (ministri ordinati, consacrati/e, laici/laiche). Si è articolato in 5 sabati (orario 9-12,30) con cadenza mensile, con attività di progettazione condivisa tra i diversi uffici/ambiti pastorali. Tre gli aspetti innovativi.

- Il primo è l'organizzazione di ogni incontro: dopo l'introduzione a cura del Vescovo e lo svolgimento del tema specifico a cura di un relatore esterno, la seconda parte della mattinata è dedicata interamente alla riflessione in tavoli di condivisione con il metodo della Conversazione nello Spirito. Questo consente di finalizzare la crescita della propria fede individuale al cambiamento dello stile della nostra missione facendo immediatamente esperienza concreta di comunità e fraternità.
- Il secondo è la diffusione a tutte le zone della diocesi: 7 zone decentrate, infatti, sono state collegate in diretta streaming con la sede centrale per la prima parte (introduzione e relazione). I tavoli sinodali, invece, sono stati gestiti nella singola sede, da un gruppo di oltre cento facilitatori.
- Il terzo è la raccolta del discernimento nei tavoli in un unico documento finale messo on line a disposizione di tutti come patrimonio comune della chiesa genovese, per poter proseguire la riflessione nei propri vicariati / gruppi / associazioni (vedi QRcode per ogni incontro nelle pagine seguenti).



La partecipazione

4,617 PRESENZE



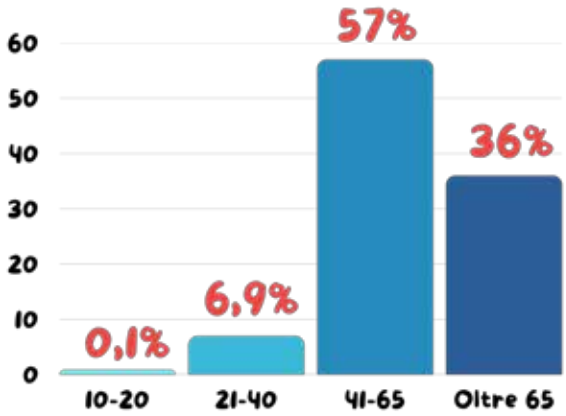
MOTIVO ADESIONE

(MEDIA DEI 5 INCONTRI)



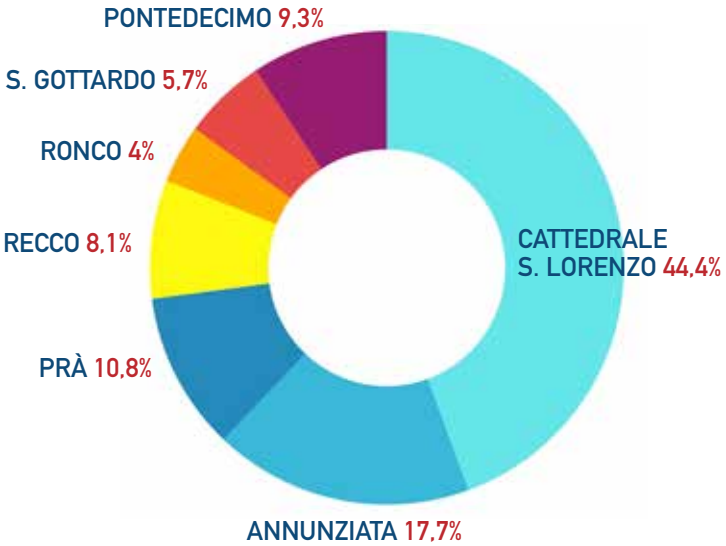
LE FASCE DI ETÀ

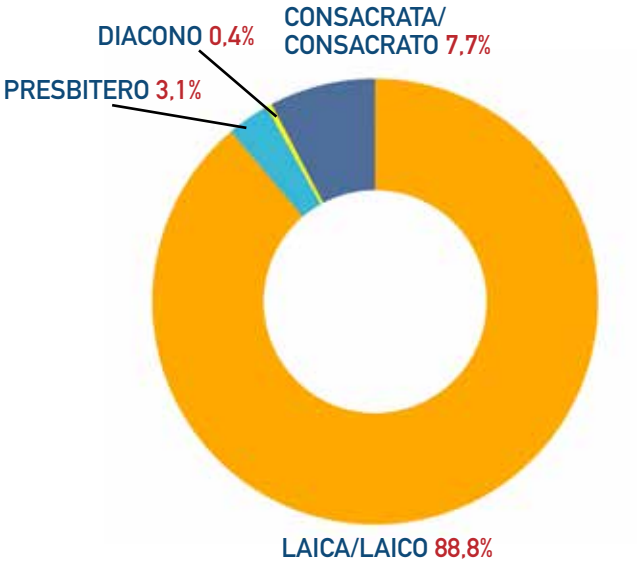
(MEDIA DEI 5 INCONTRI)



DISTRIBUZIONE NELLE SEDI

(MEDIA DEI 5 INCONTRI)





LO STATO DI VITA

(MEDIA DEI 5 INCONTRI)



SAB. 9 NOVEMBRE 2024

ORE 9/12.30

MONS. CALOGERO MARINO

VESCOVO DI SAVONA-NOLI

UN TEMPO, UN LUOGO

Il cammino cristiano non è astratto né neutro ma comporta il saper vivere in un popolo, in un luogo, in un tempo, nella storia che Dio sta facendo con noi.

In occasione del primo incontro padre Marco Tasca, arcivescovo di Genova, ha sottolineato i due obiettivi generali del percorso diocesano di formazione: annunciare il Vangelo nel mondo di oggi, con le sue positività e le tante sfide; aumentare le relazioni fra le persone, così come papa Francesco chiede sempre.

Il vescovo di Savona-Noli, Mons. Calogero Marino, ha sviluppato il suo intervento collegando il titolo - "Un tempo, un luogo" - alla dinamica dell'incontro e della relazione. Prendendo spunto dal brano evangelico che presenta l'incontro fra Gesù e Zaccheo, don Gero ha commentato in particolare l'espressione "Oggi devo fermarmi a casa tua": un tempo, l'oggi, e un luogo, la casa. Un parallelo con il contesto storico in cui la Chiesa è chiamata ad abitare, un contesto inevitabile di transizione e di cambiamento d'epoca, come ripete papa Francesco, che sancisce la fine di una società "normalmente cristiana" e che fa nascere "una società istituzionalmente non religiosa".

Come evangelizzare oggi in un contesto così mutato? Come abitare la transizione inventando una nuova tradizione? Nella "post-cristianità" la parrocchia sembra apparire non più sufficiente. Allora è necessario andare ad abitare spazi nuovi, gli spazi "anonimi", dando vita ad una Chiesa che è una "rete di relazioni fraterne fondata sul Vangelo" (secondo la definizione del Card. Carlo Maria Martini). È anche questa la "fraternità di parrocchie" di cui si parla nella Lettera Pastorale del vescovo Marco. "Una fraternità - ha sottolineato don Gero - non solo istituzionale, ma prima di tutto fra le persone".

Il lavoro ai tavoli di conversazione nello Spirito è stato improntato proprio alla fraternità, all'ascolto, alla condivisione fra persone che fra loro facilmente non si conoscono, di età diverse, provenienti da tante realtà della Diocesi.

RIVEDI L'INCONTRO, SCARICA IL TESTO
COMPLETO DELL'INTERVENTO E
LA RESTITUZIONE DEI TAVOLI



SAB. 25 GENNAIO 2025

ORE 9/12.30

PROF.SSA ROSANNA VIRGILI
BIBLISTA

GESÙ, UN MESSIA CHE SERVE

A partire dalle caratteristiche del servizio di Gesù (re che serve sulla croce), una riflessione su quale tipo di «messia» scegliamo di essere noi.

Il tema al centro di questo secondo incontro è la scelta tra potere e servizio. Il potere - ha spiegato la biblista Rosanna Virgili a cui è stata affidata la riflessione centrale - è la prima grande tentazione e seduzione per l'uomo, più ancora della ricchezza. Seduce pensare di avere il potere di cambiare il mondo. I potenti, ieri come oggi, impongono questo cambiamento con il dominio, le armi, le guerre, con un'economia divisiva che porta a moltiplicare i poveri.

Gesù, al contrario, rifiuta il potere come salvezza "imposta" e assume il servizio ai poveri, a tutti coloro che non bastano a sé stessi, come la "risposta" che salva e crea comunità. Il vero potere è quello che si esprime attraverso il servizio, in una logica di dono e di amore reciproco. Il servizio allora non è una forma di sottomissione ma una forza che costruisce, innalza e sostiene. Questo approccio trasforma le relazioni, è la chiave per una società più giusta e inclusiva, fondata sul rispetto e sulla cura. Una buona notizia, dunque, rilevante solo per i cristiani ma per tutta la collettività umana, ieri come oggi.

Padre Marco Tasca, arcivescovo di Genova, ha ricordato che Gesù non vuole perseguire il potere mettendo tutto nelle proprie mani ma si pone a servizio delle esigenze di futuro e di speranza delle persone che incontra. Questo servizio è chiesto a ciascuno di noi, anche a chi ha un ruolo di guida della comunità sia civile che religiosa. La proposta di Gesù è davvero liberante perché ci mette davanti ad una scelta essenziale: io o Dio? Basta una piccola, grande lettera, la lettera "D", per cambiare visione, prospettive e stile alle nostre comunità di fede e al nostro vivere insieme.

RIVEDI L'INCONTRO, SCARICA IL TESTO
COMPLETO DELL'INTERVENTO E
LA RESTITUZIONE DEI TAVOLI



SAB. 15 FEBBRAIO 2025

ORE 9/12.30

SUOR

ROBERTA VINERBA

TEOLOGA

GESÙ GUARDA SEMPRE AL BENE CHE POSSIAMO ANCORA FARE

Essere discepoli di Gesù significa credere che Lui può trasformarci e che senza questa fiducia nella possibilità per tutti di diventare persone «nuove» non esiste annuncio del Vangelo.

Al centro di questo terzo incontro il tema "Gesù guarda sempre al bene che possiamo ancora fare" e in particolare la parola "ancòra". Suor Roberta Vinerba, francescana, teologa, ha riletto alla luce di questo "ancora" la relazione di Gesù con Levi e con Pietro. Lo sguardo di Gesù vede in Levi seduto al banco delle imposte un uomo che cercava, senza sapere ancora cosa cercare. Guardandolo, Gesù accende in lui la festa della risurrezione: Levi si alza e fa mensa in casa sua per Gesù e altri bisognosi di senso. Allo stesso modo Gesù vede in Simone quel Pietro su cui fonderà la sua comunità ma che lo rinnegherà e che ancora una volta, persino dopo la risurrezione, avrà bisogno di essere da lui cercato e incoraggiato. Come per Levi e per Pietro, anche le nostre vite e le nostre comunità vivono tante stanchezze rispetto a ciò che ancora una volta non riusciamo a fare o a cambiare! Eppure ogni giorno Dio rinnova ancora la sua grazia per ciascuno di noi. Suor Roberta ha invitato tutti al coraggio, ad alzarsi dal proprio banco delle imposte: nello sguardo di Gesù siamo chiamati a crescere nel bene che possiamo fare oggi, a costruire e ricostruire su quell'ancora dell'infinito amore di Dio per noi.

Padre Marco Tasca ha richiamato i dati del Censis sul rapporto degli italiani con la fede e la Chiesa: i valori religiosi continuano ad essere importanti per il 70% degli intervistati, anche se molti non li associano più alla Chiesa cattolica. Osserva il Censis: "Ciò pone alla Chiesa la sfida su come riconnettersi con la religiosità contemporanea". Come riconnettersi? In questa prospettiva, il vescovo Marco ha sottolineato quanto sia significativo il cammino di formazione diocesana per capire come riconnetterci al mondo, alla folla, che esprime il desiderio di Dio. Nella sfida dell'evangelizzazione c'è da mettere in comune i doni che lo Spirito fa sorgere in noi, nelle nostre comunità, in questa nostra chiesa e in questo nostro mondo, oggi. Condividere porta abbondanza perché tutti possano sfamarsi.

RIVEDI L'INCONTRO, SCARICA IL TESTO COMPLETO DELL'INTERVENTO E LA RESTITUZIONE DEI TAVOLI



SAB. 15 MARZO

MONS. VALENTINO BULGARELLI

SOTTOSEGRETARIO CEI

VITA FRATERNA, VITA DI MISERICORDIA

La comunità cristiana si crea non facendo proseliti, ma facendosi prossimi.
E' la misericordia quella che fonda la vita fraterna, la comunità cristiana.

La riflessione del quarto incontro è stata affidata a Mons. Valentino Bulgarelli, presbitero dell'arcidiocesi di Bologna, direttore dell'Ufficio Catechistico Nazionale, sottosegretario della Conferenza Episcopale Italiana e segretario del Comitato Nazionale del Cammino Sinodale. Don Valentino ha sottolineato l'importanza della fiducia e della creatività nella vita cristiana e nella comunità ecclesiale.

Dio, infatti, rinnova continuamente la sua fiducia in ognuno di noi e anche noi siamo chiamati ad uno sguardo di fiducia non solo tra i membri della comunità cristiana ma verso le donne e gli uomini del mondo di oggi, per costruire relazioni autentiche e superare le divisioni presenti nella Chiesa e nella società. La mancanza di fiducia reciproca può ostacolare la costruzione di una comunità autentica.

Quanto alla creatività, è fondamentale per rinnovare l'annuncio del Vangelo e per affrontare le sfide contemporanee. Ci viene chiesto di vivere con creatività la bellezza della vita fraterna: la bellezza che nasce dal Vangelo, la bellezza del celebrare insieme e del prendersi cura gli uni degli altri nella carità.

Ascolto, dialogo e partecipazione sono le tre parole chiave che delineano lo stile della Chiesa in uscita di cui sempre parla Papa Francesco. Il Cammino Sinodale rappresenta un'opportunità per "creare connessioni e riconciliare gli opposti", invitando a non temere di avvicinare chi è lontano dalla fede.

RIVEDI L'INCONTRO, SCARICA IL TESTO
COMPLETO DELL'INTERVENTO E
LA RESTITUZIONE DEI TAVOLI



SAB. 10 MAGGIO

FR.

SABINO CHIALÀ

PRIORE COMUNITÀ DI BOSE

MANI CHE SPEZZANO PANE DI ETERNITÀ

La celebrazione eucaristica è il fondamento della comunità ecclesiale, è al tempo stesso approdo del cammino di Emmaus e, soprattutto, punto di partenza per la missione.

La riflessione centrale sul tema "Mani che spezzano pane di eternità", a partire dal racconto di Luca dei discepoli di Emmaus, è stata affidata a fr. Sabino Chialà, priore della Comunità monastica di Bose. L'Eucaristia, ci ha ricordato fr. Sabino, è il luogo di una trasformazione nel percorso di vita di ciascuno e delle nostre comunità. Come per i discepoli di Emmaus, anche i nostri cammini possono essere delusi, feriti, spaesati. Gesù ci affianca, ascolta il racconto delle nostre fatiche, lo fa suo, lo riconosce come concreto ma ci sprona a rileggerlo alla luce delle Scritture (la liturgia della Parola) e in un gesto intimo di comunione (spezzare il pane). Nella Parola e nel Pane condivisi, Gesù ci invita ogni volta a risorgere con lui, ritrovare forza, l'ardore del cuore, la spinta missionaria ad uscire (tornare indietro da Emmaus a Gerusalemme) per annunciare ciò che Dio ha fatto per noi.

La liturgia comincia per strada, dalla quotidianità dove Gesù ci affianca. Certo - ha osservato fr. Sabino - nella celebrazione eucaristica si rende presente il Risorto e viviamo il mistero ma il mistero non è una fuga dalla realtà. Al contrario il mistero si incarna, avviene sulla terra e per noi. Con il racconto di Emmaus, Luca ci indica come ogni celebrazione eucaristica, alle origini come oggi, deve essere un'esperienza di resurrezione che trasforma la concretezza delle nostro vite.

Il 5° e ultimo incontro si è svolto pochi giorni dopo l'elezione di papa Leone XIV, successore di papa Francesco. In apertura dell'incontro, nel contesto di giorni così intensi e importanti per la vita della chiesa, il vescovo di Genova padre Marco Tasca ha sottolineato la continuità con papa Francesco nelle parole pronunciate da papa Leone nel suo primo saluto alla cristianità e al mondo: la pace disarmata e disarmante, costruire ponti, essere una chiesa sinodale.

RIVEDI L'INCONTRO, SCARICA IL TESTO
COMPLETO DELL'INTERVENTO E
LA RESTITUZIONE DEI TAVOLI

INVOCAZIONE ALLO *Spirito Santo*

Spirito Santo, ti ringraziamo
per averci accompagnato ad un incontro autentico
con i nostri fratelli e sorelle,
aprendo il nostro cuore e la nostra mente
all'ascolto e al dialogo,
senza chiuderci nelle nostre certezze.

Ti ringraziamo perché,
nel silenzio in cui Tu ispiri i nostri pensieri,
ci hai fatto sperimentare che l'ascolto degli altri,
nella diversità e nel rispetto reciproco,
viene prima del parlare.

Ti ringraziamo per averci fatto parlare
apertamente delle nostre gioie,
ma anche delle nostre difficoltà,
perché solo così ci aiutiamo a camminare insieme.

Spirito Santo, resta con noi,
in questo Cammino sinodale
per poter uscirne trasformati
ed essere capaci di costruire
un nuovo stile di essere Chiesa.
Rendici aperti ad accogliere la Tua azione e,
in questo tempo di passaggio,
donaci gioia, creatività, coraggio ed entusiasmo,
per percorrere insieme, con pazienza,
la strada che Tu ci indicherai.

Donaci fiducia per lasciar germogliare
e maturare i semi che Tu stai seminando.
Amen.



Foto: Phil Hearing_Unsplash

"Vogliamo essere una Chiesa sinodale,
una Chiesa che cammina, una Chiesa che
cerca sempre la pace, che cerca sempre la
carità, che cerca sempre di essere vicino
specialmente a coloro che soffrono."
Papa Leone XIV

www.chiesadigenova.it - www.ilcittadino.ge.it
www.radiofralenote.it - www.extragenovasinodale.it